

**FRANCESCA VOLÒ MILLER DETTA FRANCESCA VICENZINA**  
(Milano 1657 – 1700)

*Rose, anemoni e altri fiori all'aperto*

olio su tela cm. 63 x 50



26041 Casalmaggiore (Cremona) - Piazza F. Turati, 11  
Tel / fax +39 0375 43318 - mob. +39 335 6864287  
[galleriadorldane@gmail.com](mailto:galleriadorldane@gmail.com) - [info@gianluocabocchi.com](mailto:info@gianluocabocchi.com)

**FRANCESCA VOLÒ MILLER DETTA FRANCESCA VICENZINA**  
(Milano 1657 – 1700)

*Ampolla di vetro con rose, anemoni e narcisi all'aperto*

olio su tela cm. 63 x 50



26041 Casalmaggiore (Cremona) - Piazza F. Turati, 11  
Tel / fax +39 0375 43318 - mob. +39 335 6864287  
[galleriadorlane@gmail.com](mailto:galleriadorlane@gmail.com) - [info@gianluocabocchi.com](mailto:info@gianluocabocchi.com)

Il ritrovamento nel 1998 di alcune tele firmate “FRANCESCA VICENZINA” da parte di Gianluca e Ulisse Bocchi ha costituito la spinta determinante per l’approfondimento conoscitivo di una pittrice altrimenti quasi completamente dimenticata, le cui opere venivano regolarmente assegnate dalla critica alla mano del fratello Giuseppe, il più noto Vicenzino.

Tali scoperte rappresentarono una conferma di quanto era stato anticipato da Ferdinando Bologna<sup>1</sup>, che nel 1973 aveva segnalato di aver visto in una collezione privata due tele con *Fiori e frutti* sottoscritte allo stesso modo, senza tuttavia pubblicarne le immagini. Lo studioso aveva formulato nella circostanza una serie di ipotesi premonitrici su questa pittrice, accostandola alla Margherita Caffi delle Gallerie fiorentine e supponendo un “*collegamento magari anche parentale con il coevo Giuseppe Vicenzino*”, derivando la conclusione che Francesca potesse rappresentare il più stretto tramite tra Margherita e le precedenti esperienze di pittura rorida di presunta origine veneziana. Sono identificazioni che oggi la riscoperta genealogia della pittrice iniziata da Vittorio Caprara<sup>2</sup>, poi approfondita e allargata a tutta la famiglia Volò da Gianluca Bocchi<sup>3</sup>, ratifica appieno.

Senza scendere nel dettaglio dei ritrovamenti inerenti la famiglia Volò, occorre qui rimarcare che si trattò di una stirpe di pittori dediti alla natura morta facente capo al padre Vincenzo e proseguita con i figli Margherita, Francesca, Giovanna, Giulio, Giuseppe, Antonio e la nipote Domenica. Tutti i riscontri cronologici portano a considerare Giovanna, di cui per ora non conosciamo nulla, e soprattutto Francesca le fonti cui Giuseppe possa aver attinto per sviluppare la propria arte: il padre morì infatti quando egli aveva solo nove anni, mentre la sorella maggiore Margherita era già sposa di Ludovico Caffi a Cremona nel 1667.

Questa semplice deduzione ci è di utile spiegazione al fatto che per tanti anni, senza il conforto delle tele firmate pubblicate, di tutti i dipinti vicenziniani sia stata fatta una grande ammucciata finita a ridosso dell’unico che si conosceva, l’ultimogenito Giuseppe.

L’attenta, continua e meticolosa indagine del *corpus* pittorico da Giuseppe Vicenzino e di quello di sua sorella Francesca ci consente invece ora di rilevare differenze stilistiche e cromatiche sottili e dai

più inavvertibili, essendo identiche le tematiche e il tipo di fiori e frutti utilizzati per le loro rappresentazioni. La distinzione iniziale è stata ulteriormente complicata dal fatto che quella dei Volò era una bottega: solo oggi possiamo dimostrare che nella prima metà degli anni Ottanta, quando Giuseppe era appena uscito dall'apprendistato e la sorella maggiore doveva affrontare la realizzazione di tele complesse, i due fratelli lavoravano insieme.

Come si nota da queste due inequivocabili tele di Francesca, la pittrice milanese sembra amare più del fratello la liquidità della materia, i toni squillanti e la scioltezza esecutiva, nella composizione è più libera e meno preordinata; la disinvoltura formale delle sue tele firmate, la grande licenza espressiva e il voluto, studiato disordine compositivo, costituiscono un giusto filo conduttore per arrivare a lei senza ombra di dubbio.

Gianluca Bocchi  


---

<sup>1</sup> F. Bologna (a cura di), *Natura morta - Stilleven*, catalogo della mostra, Galleria Lampronti, Roma, 1983, De Luca, p.76.

<sup>2</sup> V. Caprara, *Opere di pittori lombardi in Canton Ticino: scambi culturali fra la Lombardia e l'estero*, in *Artisti lombardi e centri di produzione italiani del Settecento. Studi in onore di Rossana Bossaglia*, Bergamo, 1995, Bolis, pp.112-114.

<sup>3</sup> G. Bocchi-U. Bocchi, *Naturaliter. Nuovi contributi alla natura morta in Italia settentrionale e Toscana tra XVII e XVIII secolo*, 1998, pp. 63-65; G. Bocchi, *Vincenzo Volò pittore di nature morte: le origini borgognone e alcuni aspetti della sua attività milanese*, in "Arte Lombarda", 170-171, 2014, pp. 62-75; G. Bocchi, *Ricerche genealogiche e indagini storico artistiche intorno a una famiglia di pittori milanesi del XVII secolo: i Vicenzini*, in "Arte Lombarda", 175, 2016, pp. 47-69.